

come ci si disse nel cifik Hamze presso Tirana, la concimazione è indispensabile, ovvero si ordinano le colture in rotazione; ad esempio: primo anno mais; secondo anno avena, ovvero orzo o frumento.

Nel cifik Valias di Avdi Bej, che si stende come il precedente nella vallata del fiume di Tirana, si adottano le seguenti rotazioni in cui non manca il riposo.

Nei terreni irrigui: primo anno riso; secondo anno riposo; terzo anno mais o avena; quarto anno mais; quinto anno avena.

Nei terreni asciutti: primo anno mais; secondo anno avena od orzo; terzo anno mais, ovvero pascolo che segue per altri due o tre anni.

Gli escrementi degli animali costituiscono l'unica sostanza concimante. È un concime che ha subito l'azione dilavante delle acque di pioggia e quella essiccante dei raggi solari, e per giunta insufficiente ai bisogni dell'azienda dato il sistema di allevamento che fa raccogliere solamente gli escrementi che gli animali emettono nei recinti scoperti durante la notte.

La concimazione si pratica in due modi. Alcuni danno annualmente il concime in dosi modeste a quegli appezzamenti che più ne richiedono. Sono circa 50 corbe per dulum che si danno e cioè circa 100 quintali ad ettaro. Altri invece, ad esempio in Musakia in un cifik di Humer Pascià, concimano a lunghi periodi e sono abbondanti dosi che si danno. Un verten riceve ogni quattro anni trenta carri di letame, la qual cosa dà una concimazione di trecento quintali circa a ettaro.

Il terreno si prepara con due, tre, quattro lavori di aratro di legno; fatti l'uno in senso normale del precedente. Il numero delle arature dipende dalla diligenza dell'agricoltore, dalla forza animale di cui dispone il podere in relazione all'importanza della coltura, e in fine dall'epoca in cui si può dar mano ai lavori. Per eccezione questi si possono iniziare nella seconda metà di febbraio, ma quasi ovunque è nel marzo che si rompe la terra e il lavoro si ripete dopo cinque, dieci, quindici o più giorni. Quando si concima, il letame è sotterrato con uno dei lavori preparatori.

In Musakia il terreno lavorato con l'aratro è ripassato subito dopo, quando le zolle sono ancora umide, con una specie di spianuccio, un traliccio di vimini, che appiana la superficie e sbriciola le zolle. Giusto appunto come avviene nei dintorni di Monteleone Calabro, ove il terreno ha una particolarità, che le zolle, mentre sono di facile smiuzzamento se di fresco rivoltate dall'aratro, sono invece durissime se lasciate asciugare, e in questo caso è necessità attendere una benefica pioggia per seguitare i lavori.